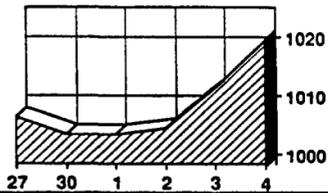
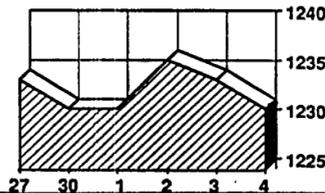


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Salari leggeri ma molti lavori

Si è conclusa l'inchiesta sulle buste paga. Una ricerca compiuta dall'Ires-Cgil. Gli «arrabbiati» del 3° e 4° livello. Il contrasto con l'aumento dei consumi

Esistono salari, come ha testimoniato l'inchiesta dell'Unità, fermi a poco più di un milione al mese. Ma come si spiega, allora, un evidente, alto tenore di vita, soprattutto al Nord? La risposta, dicono all'Istituto studi della Cgil, sta nel «lavoro nero, lavoro a scacchi e lavoro blu». È lo scambio tra una somma di modesti salari e un tempo di lavoro massacrante. È il nodo della questione salariale in Italia.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Sono ricercatori, come Stefania Cardinale, come Bruno Brogna. Operano all'Ires, l'istituto di studi appartenuto alla Cgil. Sono gli osservatori pazienti delle sorti del salario italiano, in tutte le sue facce. Hanno appena concluso una indagine, con la collaborazione dei sindacati metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari, del commercio su 264 accordi aziendali, gli accordi che fanno tanto discutere, collegati alla produttività, ai bilanci dell'azienda. Ma il pezzo forte del loro lavoro è una «ricerca sulla distribuzione dei redditi e sulle retribuzioni», un volume di cento pagine che verrà presentato il 25 maggio a Roma. È una specie di «libro bianco» anche sui salari, il primo contributo di analisi seria, documentata, dopo anni di silenzio. Una marea di dati. Emerge così la conferma (vedi i due disegni) che la retribuzione netta, rispetto alla struttura del costo del lavoro, è crollata di oltre sei punti, dal 1981 al 1989, mentre è aumentato il peso degli oneri sociali e delle ritenute fiscali.

Ma cerchiamo di capire il perché di quella contraddizione fra buste paga ferme a poco più di un milione di lire al mese, come ha messo in luce l'inchiesta dell'Unità, e un tenore di vita, anche negli strati operai, specie al Nord, che non denuncia certo un

cato poi nel lavoro straordinario l'unica forma di salvaguardia del reddito reale. Ma c'è anche chi non partecipa alla gara, chi non si arrancia nella ricerca di voci salariali esterne alla busta paga. Sono, anche qui, «gli ultimi», i più indignati, quelli che hanno più protestato, ad esempio, nelle recenti discussioni sulle richieste dei metalmeccanici, per le rivendicazioni economiche considerate esigue. «Sono gli arrabbiati del terzo e quarto livello», dice Brogna, incolleriti perché hanno solo quella entrata mensile o perché costretti a fare altri lavori. È un fatto che «la retribuzione del lavoratore dell'industria, dell'operaio in particolare, negli ultimi anni, non si è mossa o si è mossa in negativo». Eppure questi sono stati

anche tempi in cui il salario è andato sulle prime pagine dei giornali. Ricordate i titoli sulla Fiat che collegava le buste paga all'andamento del bilancio aziendale? Come è andata a finire questa che era stata annunciata come una specie di moderna rivoluzione? I nostri amici ricercatori hanno appena completato un'altra ricerca. Essa ha preso in considerazione 264 accordi contenenti elementi tipici di nuove forme di incentivazione. Tra i «casi esaminati»: Fiat, Olivetti, Facis, Italgel, Montedison. Sono accordi che collegano il salario al fatturato, all'utile netto, al costo del lavoro, ai volumi produttivi, alla qualità, alla presenza e via inventando. È possibile dire che hanno determinato una svolta nella formazione delle buste paga? Ci sembra di poter dire di

| I nuovi accordi | | | | | | | | | |
|-----------------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|-----------|------------|-----------|------------|
| ANNO | Bilancio | Una tantum | Obiettivi | Quantità | Cottimo | Qualità | Previdenza | Misti | Totale |
| 1981 | | | 1 | | | | | | 1 |
| 1982 | | | | | | | | 1 | 1 |
| 1984 | | 1 | | | | | 1 | | 2 |
| 1985 | 4 | | | | | 1 | | 3 | 11 |
| 1986 | 2 | | 1 | 2 | | | | 1 | 6 |
| 1987 | 2 | | | 4 | 1 | | 4 | 3 | 14 |
| 1988 | 40 | 15 | 26 | 38 | 8 | 13 | 12 | 12 | 164 |
| 1989 | 15 | 2 | 2 | 15 | 2 | 8 | 4 | 12 | 60 |
| TOTALE | 63 | 18 | 30 | 63 | 11 | 22 | 22 | 32 | 262 |

Ecco un prospetto dei 262 accordi siglati, anno per anno, dal 1981 al 1989, con esposti ai indicatori diversi (dal bilancio, alla presenza, a forme miste). Il balzo avviene negli ultimi due anni

no, anche se la valutazione dei ricercatori è ancora molto cauta. Fatto sta che, per i metalmeccanici, solo in sette accordi, tra quelli esaminati, la quota massima raggiunta eccede i due milioni di lire annuali, mentre tale quota massima viene raggiunta in 10 accordi dei chimici, in 3 dei servizi e in uno dei tessili. Insomma il cosiddetto «salario variabile» spostato alla variabilità del profitto, è ancora cosa dappoco, anche se c'è una tendenza all'espansione di tali accordi, come spiega la tabella. C'era un solo accordo del genere nel 1981, se ne sono aggiunti 11 nel 1984, 165 nel 1988. A che cosa sono serviti, se non ad incrementare robustamente il salario? Sono serviti, sostiene Stefania Cardinale, a stabilire nuove relazioni tra sindacati e imprenditori nelle aziende. Un modo per determinare, insomma, un nuovo galateo di fabbrica.

Le vie del salario sono dunque finite, disperse spesso in cento rivoli, quando va bene? La risposta dei contratti non sarà certo decisiva per quelle buste paga da poco più di un milione. Gli aumenti saranno solo un piccolo sollievo - e ci vorrà fatica per imporsi a Montaloro - ma non risolveranno il problema dei lavori neri, blu e a scacchi. Non rappresenteranno una soluzione per tutto quello che sta dietro o accanto a quella esile busta paga: un impatto di sudore, stress, giornate senza tempo libero. E allora si capisce bene come, anche sul salario, il problema vero sia quello dei diritti, del potere sul lavoro, anzi sui lavori, sulla loro durata, sul loro prezzo. Affinché insomma il lavoro non rimanga a «materia prima» inerte, scappata, pagata come capita capita, senza nemmeno un listino-prezzi aggiornato.

Intervista a Mariani, responsabile dei trasporti del Pci, sulla tormentata vicenda dei macchinisti «Dovevano essere ammessi alle trattative, ora va salvata l'unità di tutti i ferrovieri»

«Dopo i Cobas nuova solidarietà nelle Fs»

Quei giorni di guerra nelle Fs e i gravi ritardi del governo. Una storia appena all'inizio: domani Cobas da Schimberni con i sindacati. «Una storia», dice Franco Mariani, responsabile dei trasporti del Pci che ha risentito dello scontro di potere sulle Fs, al quale la Fit Cisl non è estranea». Il Pci ribadisce: i Cobas dovevano essere ammessi alla trattativa. Ma ritiene necessaria la nascita di una nuova «solidarietà».

PAOLA SACCHI

È stata lunga e dura. Si è andata avanti tra un colpo di scena e l'altro mentre i treni erano nel caos. E alla fine si è fatto vivo il governo per dare attuazione a quello che i presidenti delle commissioni lavoro di Camera e Senato, sollecitati dalla Fit Cgil e dalla Ultra-transport, andavano dicendo da mesi. I Cobas, dopo la sottoscrizione del codice di autoregolamentazione, da domani siederanno al tavolo di trattativa con le Fs assieme ai sindacati confederali e all'autonomia Fisafs. Le resistenze della Fit Cisl e della Fisafs sono state per ora battute.

Come giudica questa situazione il Pci che in quei giorni di fuoco disse a chiare lettere che i Cobas dovevano essere ammessi alle trattative? Questa vicenda ha risentito dei ritardi e delle incapacità del governo di determinare una linea sul terreno della riforma delle Fs nonché dello scontro di potere che si svolge sul vertice dell'ente al quale la Fit Cisl non è estranea. Per quanto ci riguarda, con la nostra azione, abbiamo cercato di contribuire ad una composizione del conflitto per evitare ulteriori e più pesanti disagi agli utenti e

per creare le condizioni per un confronto contrattuale vero. Abbiamo, in sostanza, ritenuto giusto il coinvolgimento delle organizzazioni dei macchinisti e dei capistazione al tavolo contrattuale. Infatti, il livello di partecipazione agli scioperi e l'adesione al codice di autoregolamentazione hanno fatto venire meno ogni valutazione contraria. Il riconoscimento del Comu quale soggetto contrattuale deve significare una sua piena responsabilità su un «tavolo» e la posizione sostenuta dalla Fit Cisl e dalla Fisafs esce battuta. Sono però possibili ritorni di fiamma.

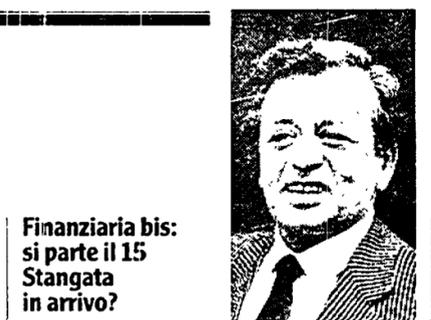
Ma ora non teme un partito come il Pci il rischio di ulteriori frammentazioni del mondo del lavoro in un settore in primo piano come quello dei servizi? Noi valutiamo come un bisogno di sindacato l'azione di forze ambivalenti come i Cobas. Ambivalenti perché portatrici, da un lato, di istanze reali e, dall'altro, di rischi di rottura nel mondo del lavoro e in particolare nella categoria dei ferrovieri. Ci sembra quindi sbagliata la scelta dei contratti separati. Ma l'unicità contrattuale è un obiettivo da perseguire nei contenuti riconoscendo le differenze, le specificità professionali affermando equilibri da riconoscere attraverso le competenze accessorie. Una rottura del contratto unico dei ferrovieri favorirebbe l'iniziativa della controparte, ne rafforzerebbe il ruolo facendole decidere unilateralmente i livelli di mediazione. E le scelte in materia di ristrutturazione si afferebbero senza un confronto con i lavoratori.

Il Pci ha iscritti sia tra i macchinisti aderenti al Comu sia tra quelli iscritti al sindacato. Quale messaggio intende lanciare ai ferrovieri in questa complessa situazione? Ai ferrovieri comunisti è richiesto un contributo in direzione di una composizione unitaria della categoria: i comunisti si sentono maggiormente a loro

agio in un sindacato generale che sappia esprimere in una rinnovata confederazione i valori della solidarietà del confronto unitario, che tiene conto del settore debole, degli utenti, e non in organizzazioni che praticano la separazione e logiche corporative. Una presa di distanza dai Cobas? Il problema non è difendere o attaccare i Cobas. Noi comunisti, per la nostra visione della democrazia, per ottenere un nuovo equilibrio tra i diritti dei lavoratori e i diritti dei cittadini, sentiamo l'esigenza di un sindacato forte: autorevole, non delegittimato come sembra volere Schimberni. C'è bisogno di un sindacato che sappia introdurre novità nella concezione e la pratica della democrazia. Questa esigenza il Pci intende manifestarla dialogando non solo con la Cgil ma sempre di più con l'insieme del movimento sindacale, cogliendo il suo pluralismo e le sue diverse identità.

Minacce di scioperi anche dai manovratori

ROMA. L'amministratore straordinario delle Fs Schimberni ha proposto una trattativa non-stop che porti alla sigla del contratto dei ferrovieri entro il 29 maggio. Ma il negoziato non si annuncia certo facile. Molti sono ancora i nodi da sciogliere. E soprattutto l'allungamento dei tempi di questo negoziato, interrotto la settimana scorsa dalla vicenda Cobas, rischia di portare nuove agitazioni nelle Fs. Dopo i macchinisti, ci sono altre categorie che stanno facendo pressione per il riconoscimento delle loro professionalità. Riconoscimento previsto nella piattaforma dei sindacati varata a Chianciano. Ieri nuovi Cobas hanno minacciato agitazioni. Si tratta del comitato di coordinamento dei manovratori, che ha indetto una manifestazione per l'8 maggio



Finanziaria bis: si parte il 15 Stangata in arrivo?
Il governo sembra aver deciso di affrontare i principali nodi della politica economica, a partire dalla manovra correttiva di bilancio (in pratica, la finanziaria-bis). Diciamo sembra perché per il momento non è nemmeno stata fissata la data di convocazione del Consiglio dei ministri. Si sa solo che si riunirà entro il 15 maggio. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza Cristofori (nella foto) precisando che la riunione sarà preceduta da un incontro del consiglio di gabinetto previsto per giovedì prossimo. Nelle scorse settimane sono circolate voci di inasprimenti fiscali e tariffari. Una stangata di primavera, insomma, anche se resta il mistero sulla portata della manovra.

Bocconi e Luiss: così gli enti recupereranno 50 mila miliardi
Cinquantamila miliardi nelle casse dell'Iri, Eni ed Efim. Come? Con la cessione del sessanta per cento del capitale sociale delle banche, delle industrie e delle società di servizio controllate. In questo modo gli enti pubblici economici avrebbero la possibilità di coprire almeno un terzo del fabbisogno annuale dello Stato e si potrebbe così rilanciare aziende poco redditizie. È questo il risultato di una ricerca condotta sulle privatizzazioni dal Gif (Gruppo ricerche industriali e finanziarie), dalla Luiss, dal Crea (Centro ricerche economiche aziendali) e dall'Università della Bocconi. Ed è sulla base di questa ricerca che, proprio in questi giorni ha iniziato i lavori una commissione voluta dal ministro del Tesoro, Guido Carli, e presieduta da Carlo Scognamiglio, rettore della Luiss.

L'Enimont Agricoltura riduce l'occupazione
Un accordo sul riassetto occupazionale dell'Enimont Agricoltura è stato firmato l'altro giorno a Milano dalla direzione aziendale e dalle organizzazioni sindacali. L'intesa prevede la riduzione dell'organico nelle aziende Agnmont ed Enichem Agricoltura. Il personale in «esubero», quello delle cosiddette «sedi direzionali», usufruirà ovviamente di tutte le facilitazioni previste dalle leggi e dai contratti. In più - dove è possibile - si ricorrerà alla «mobilità» all'interno del gruppo Enimont. È prevista, inoltre, l'ulteriore riduzione di organico che coinvolgerà circa cinquanta dirigenti.

Time-Warner non ha prestato altri dollari a Parretti
Time-Warner non ha prestato a Giancarlo Parretti altri 200 milioni di dollari oltre ai seicentocinquanta milioni di prestiti bancari che la società americana garantirà all'uomo d'affari italiano. A smentire categoricamente la notizia, annunciata dallo stesso Parretti quando ha avanzato l'offerta di mille e 500 miliardi per rilevare la Metro Goldwyn Mayer è il portavoce della Warner Bros. Robert Friedman in un'intervista al settimanale Epoca. «Si tratta di finanziamenti - spiega Friedman - che Parretti sta trattando con le banche, senza alcuna collaborazione Time-Warner. Ripeto: per i 200 milioni non c'è alcun accordo».

Piccole imprese Nasce a Modena il sindacalista interaziendale
Nasce a Modena la figura del rappresentante sindacale interaziendale delle piccole imprese. Confcommercio, Confesercenti e Licom hanno raggiunto con i sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil un accordo provinciale per il riconoscimento del lavoratore-sindacalista nei settori del commercio e del turismo per più aziende con meno di 16 dipendenti. Finora era concesso solo il delegato unitario nelle aziende da 11 a 15 dipendenti, privo di permessi retribuiti. Adesso invece verranno mutualizzate le ore di permesso riconosciute in un Fondo provinciale alimentato dalle imprese con un'ora di retribuzione all'anno per ogni dipendente; la sua utiizzazione sarà distribuita secondo la rappresentatività: 44% alla Filcams Cgil, 30% alla Fisacat-Cisl, 26% alla Uilucs. La prima organizzazione garantisce che i suoi rappresentanti provengono dalle aziende del settore. Cisl e Uil non escludono la possibilità che provengano da altri settori. L'accordo coinvolge 3 mila piccole aziende, per un totale di 8 mila lavoratori.

Come potrebbe entrare la Svizzera nella Cee
Uno spazio economico europeo che include i 12 membri della Comunità e i sei paesi appartenenti all'Etta: è questa la soluzione migliore per l'ingresso della Svizzera nel nuovo sistema economico che sta emergendo in Europa. In una conferenza stampa il ministro degli Esteri, Rene Felber, ha così riassunto la posizione del governo elvetico di fronte ai nuovi scenari europei. «L'ingresso della Svizzera nella Cee - ha detto Felber - non rappresenta più un'opzione anche se sarebbe irrealistico pensare che l'adesione del paese alla Cee possa avvenire sul piano individuale». Secondo il ministro, un possibile referendum sull'adesione della Svizzera alla Cee, che potrebbe svolgersi entro il 1992, riceverebbe una risposta positiva.

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DEL POLITECNICO DI MILANO
Dipartimento Programmazione, Progettazione e Produzione Edilizia

FILIA CGIL
Comunità e Lavoro

CONTRATTO '90

SEMINARIO LA PROFESSIONALITÀ NEL SETTORE EDILE: REALTÀ E PROSPETTIVE DEL LAVORO IN UN SETTORE IN EVOLUZIONE

Milano 14 maggio 1990 - ore 9.30, Aula S01 Facoltà di Architettura - via Bonardi, 3